

Dicotomie architettoniche. Il disegno dei chiostri nel progetto di Santa Maria della Sanità a Napoli

Ornella Zerlenga
Antonio Fernández-Coca
Riccardo Miele

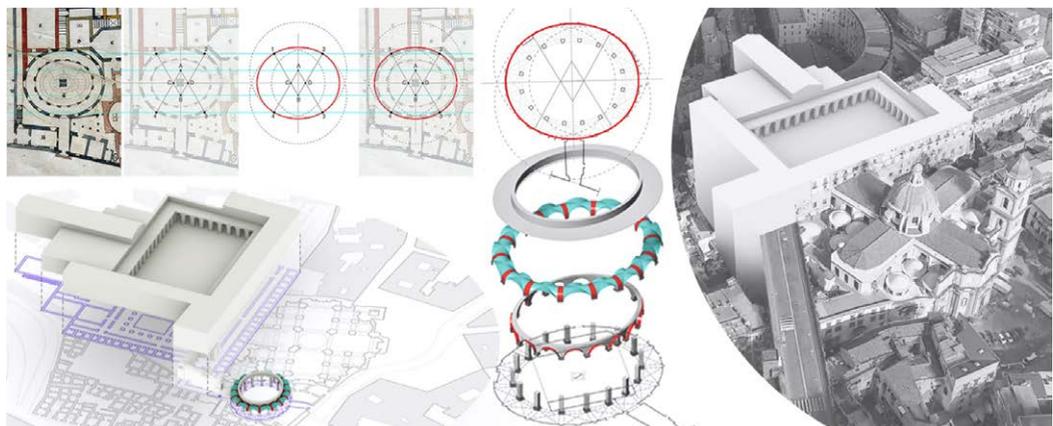
Abstract

Il complesso monastico di Santa Maria della Sanità a Napoli, eretto nel XVII secolo su progetto di fra' Nuvolo, si erge come un'opera architettonica emblematica che riflette le profonde trasformazioni culturali e religiose promosse dalla riforma domenicana. Lo studio si concentra sull'analisi dei due chiostri del convento: il chiostro superiore, di pianta quadrangolare, e il chiostro inferiore, di forma ovale. Questi rivestono una rilevanza cruciale nell'ambito dell'indagine, essendo manifestazioni tangibili della complessa dialettica fra conservazione della tradizione (misura) e ricerca di innovazione (dismisura).

Tuttavia, l'impattante sovrapporsi del ponte di Corso Napoleone sul complesso in esame ha radicalmente alterato la configurazione originaria dello stesso, compromettendone l'integrità degli ambienti, interrompendone la continuità e alterandone la percezione spaziale. In questo contesto, sebbene compromesso dall'irruzione dei piloni del ponte, il chiostro inferiore costituisce ancora una testimonianza tangibile il cui processo di conoscenza e documentazione trova espressione compiuta nell'esperienza diretta del rilievo architettonico. Diversamente, per quanto riguarda lo scomparso chiostro superiore è stato necessario adottare un approccio metodologico multidisciplinare che coniugasse l'analisi critica delle fonti con l'esame sistematico delle tracce al fine di restituire, in questa prima fase della ricerca, la ricostruzione digitale del suo impianto perduto.

Parole chiave

Santa Maria della Sanità (NA), architettura claustrale, forma ovata, rilievo architettonico, ricostruzione virtuale.



Studio geometrico dei chiostri. Elaborazione degli autori.

Introduzione

Il complesso monastico di Santa Maria della Sanità a Napoli rappresenta un notevole connubio fra tradizione e innovazione architettonica.

Costruito nei primi anni del XVII secolo su progetto di fra' Nuvolo (1570-1643) il convento, eretto sui resti dell'antica chiesa cimiteriale di San Gaudioso [Galante 1872, p. 443], segna l'inizio di importanti cambiamenti culturali e religiosi distinguendosi in città come testimonianza tangibile degli sforzi di rinnovamento promossi dall'Ordine religioso dei Domenicani [Miele 1963; Savarese 1986, p. 17-28].

In tal senso, l'insula monastica diviene espressione autentica di un progetto al confine fra il pieno controllo della misura, evidente nell'abilità del frate-architetto di adattare la composizione alla movimentata orografia "che lo costringeva a progettare in confini ristretti e su due diverse quote" (figg. 1, 2) [Zerlenga 1992, p. 73] e la 'smisurata' innovazione del suo disegno, esplicitamente dichiarata dall'introduzione di un linguaggio architettonico audace e inedito [Cirillo, Miele 2022, p. 488].

In questo contesto assume rilevanza la *Pianta della chiesa et convento di Santa Maria della Sanità*, ridisegnata da fra' Majorino sulla base del disegno autografo di fra' Nuvolo (1715, ASN, Monasteri Soppressi) (fig. 1, a sinistra).

Nella dettagliata descrizione degli ambienti dell'insula, la *Pianta* si rivela di fondamentale importanza per comprendere le trasformazioni nel tempo del complesso conventuale, soprattutto in relazione alle impattanti politiche murattiane che ne alterarono l'originaria configurazione e percezione spaziale [Buccaro 1999, p. 79; Zerlenga 1999, p. 208].

Attraverso il contributo disciplinare del Disegno e costituendosi quale parte di una ricerca di più ampio respiro, lo studio propone un focus sul tipo architettonico dei due chiostri, emblemi della 'tensione creativa' fra tradizione e innovazione qui intesa dagli Autori come espressione di un dicotomico linguaggio architettonico fra 'misura' e 'dismisura'.

Tuttavia, sebbene il binomio appaia evidente confrontando il profilo planimetrico dei due chiostri, esso è altrettanto calzante se indagato in forma allegorica, rivelando nel loro 'diverso' disegno la manifesta volontà di esplicitare un messaggio più significativo e profondo, capace di esprimere unità e centralità della fede cattolica.

Il chiostro inferiore, con la sua peculiare forma ovata, emerge come audace innovazione architettonica, suggerendo una significativa rottura con le convenzioni dell'epoca [Zerlenga 1991, pp. 199-210].

In linea con i dettami controriformisti, questa sperimentazione costituisce un contributo inedito all'architettura claustrale, dichiaratamente in contrasto con il disegno del chiostro superiore (ormai scomparso) che, di forma rettangolare, si inserisce nella tradizione claustrale quale tipo architettonico più convenzionale.

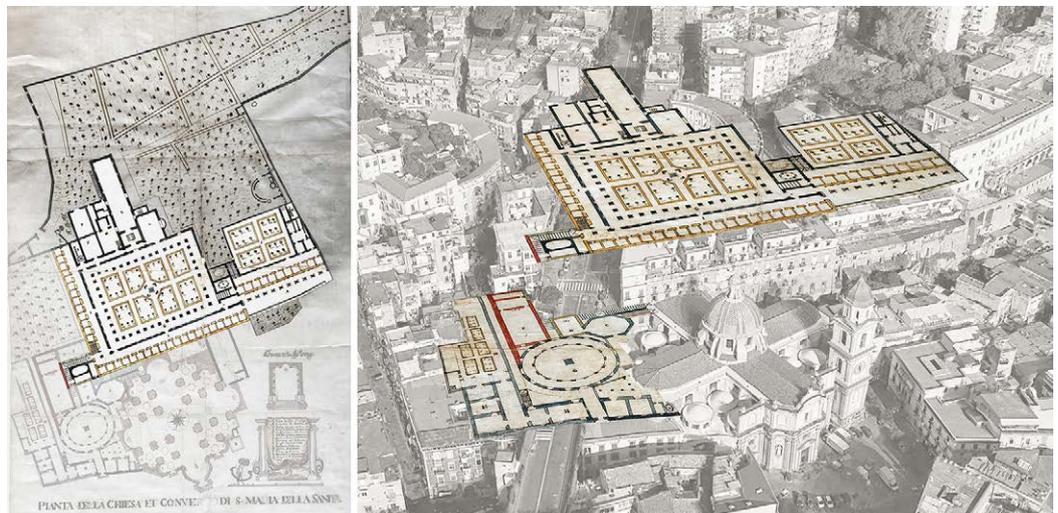


Fig. 1. Fr. A. Majorino. Pianta della cittadella conventuale di S. Maria della Sanità (XVIII sec., inizi; da un disegno di Fra Nuvolo, XVII sec., inizi) (da: ASN, Corporazioni Religiose Soppressi, vol. 983, tav. f.t.); sovrapposizione topologica di riconoscimento degli ambienti del complesso di Santa Maria della Sanità con individuazione degli ambienti superiori e inferiori. Elaborazione degli autori.



0 20 40m

Fig. 2. Planimetrie dello stato dei luoghi con individuazione degli ambienti inferiori e superiori dell'insula monastica. Elaborazione degli autori.

Il disegno del Chiostro ovato: fra misura e dismisura

Quando nel 1569 il fenomeno della 'lava dei Vergini' portò alla luce l'antica chiesa rupestre di San Gaudioso, poco più tardi, nel 1583, il cardinale Paolo d'Arezzo, arcivescovo di Napoli, la consegnò ai Padri Domenicani che ne fecero l'occasione per un grandioso ed audace progetto [Ebanista 2018, pp. 41-51]. Sebbene siano stati molteplici gli eventi che hanno portato alla fondazione dell'antico complesso monastico, il breve ripercorrere le tappe fondamentali della sua storia mira a far emergere che ci si trova fra il 1588 e i primi del 1600 quando fra' Nuvolo fu chiamato a concepirne il disegno. Per quanto possa sembrare fin qui irrilevante, tale anticipazione assume invece un significato speciale se relazionata alla predilezione di un linguaggio formale inedito che si configura come anticipatorio delle esperienze seicentesche compiute da Bernini e Borromini [Zerlenga 1991, p. 203].

In questo contesto, il chiostro ovato, *unicum* nella tradizione claustrale napoletana, attraverso il suo disegno inaugura una nuova stagione architettonica carica di significati diversi (fig. 3). Se da un lato si adatta a un linguaggio architettonico conforme sia alla tradizione manierista che ai nuovi dettami controriformisti; dall'altro, contribuirà a riflettere su una nuova posizione assunta in relazione allo spazio costruito e dove non ci si pone più al centro dell'universo, riferendo lo spazio a sé stessi, ma ci si allontana da esso per indagare con un oggettivo distacco la realtà circostante sulla base di posizioni ideologiche che rinviano alle filosofie copernicane e galileiane [Zerlenga 1997, pp. 72, 82].

Ciò stante, risulta evidente come la sommatoria di queste influenze culturali plasmassero il pensiero progettuale del frate-architetto, traducendosi nella volontà di attingere dall'eredità classica per poi, attraverso un sapiente gioco manierista, trasgredirne le convenzionali tipologie architettoniche proponendo un inedito linguaggio formale capace di conciliare in un armonioso equilibrio regola (qui intesa come 'misura') ed eccezione (qui intesa come 'dismisura'). In tale contesto, il binomio citato appare ancora più calzante se all'analisi dell'innovativo approccio di fra' Nuvolo si affiancasse quella delle geometrie sottese alla curva descritta dal Majorino. A tal riguardo, gli studi condotti sul profilo ovale [Zerlenga 1997; Dotto 2002, pp. 27-28] e sull'impiego della forma ovata in architettura hanno rivelato risultati allora inediti, fornendo deduzioni rilevanti sul tracciamento geometrico della curva [Zerlenga 1992, pp. 73-85]. Dall'attenta disamina della copia settecentesca del disegno originale del chiostro andato perso (opera del Majorino e oggi conservato presso l'Archivio di Stato di Napoli), è possibile individuare sulla pergamena sia l'impronta di linee rette incise con il tiralinee, sia piccoli fori generati dalla punta di un compasso. Analizzando geometricamente queste tracce è stato possibile dedurre la costruzione applicata da Majorino (e, forse, da fra' Nuvolo) per il tracciamento di questa forma ovata, corrispondente a quella del primo ovale codificato da Serlio nel *Libro Primo* del suo *Trattato di Architettura*. Infatti, unendo a due a due i quattro fori si genera un rombo composto da due triangoli equilateri, i cui vertici rappresentano i quattro centri (A, B, C, D) di una curva ovata dal profilo tendente al cerchio (fig. 4) [Zerlenga 1997, p. 83-83].



Fig. 3. Il chiostro inferiore, di forma ovata, violentemente compromesso dall'invasione dei piloni del Ponte di Corso Napoleone, oggi Ponte Maddalena Cerasuolo. Foto di I. Izzo, 2018.

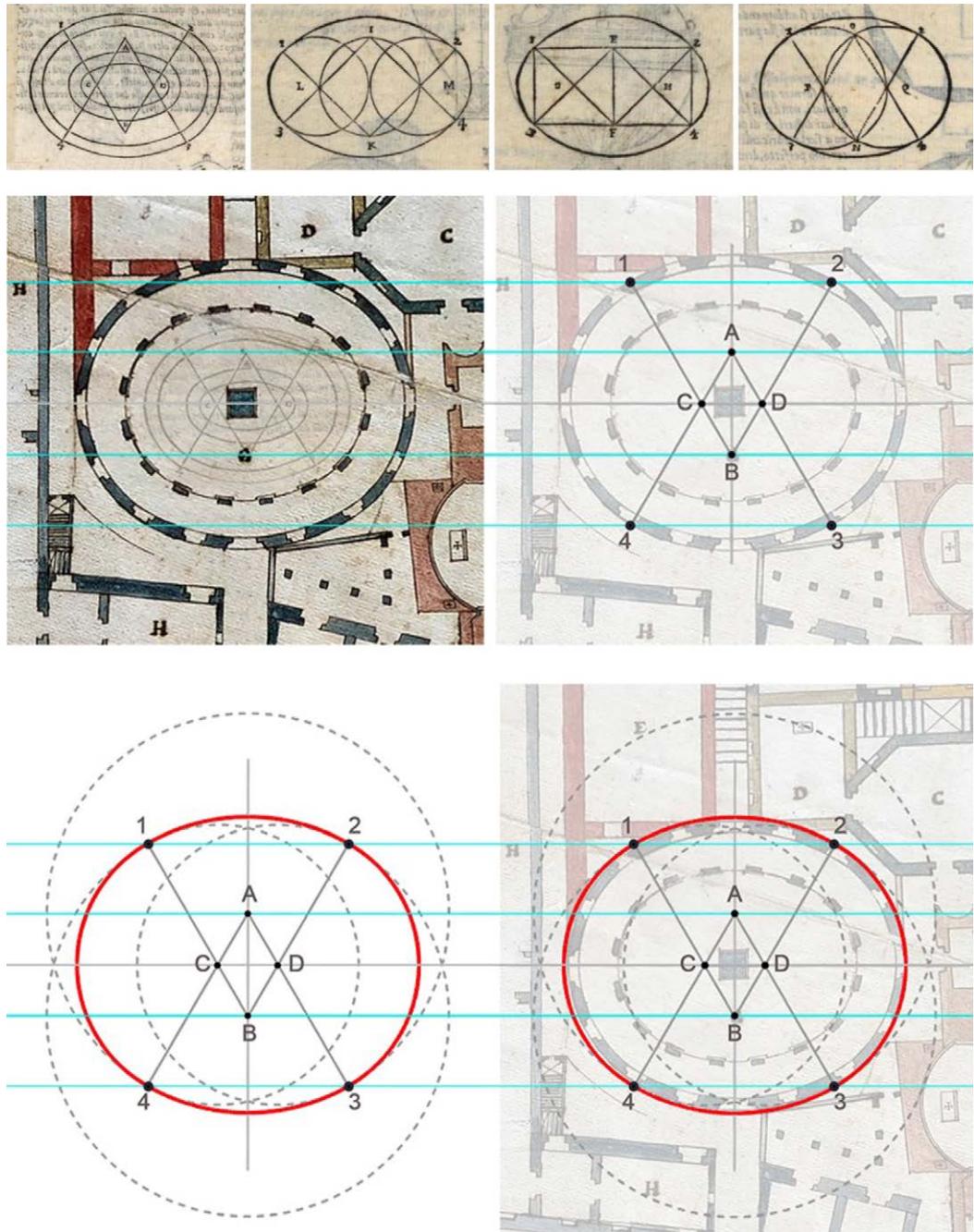


Fig. 4. In alto, i quattro modi di tracciare un ovale (da: S. Serlio, *Trattato di Architettura, Libro Primo*, 1566). In basso, tracciamento geometrico del profilo ovato del chiostro inferiore di Santa Maria della Sanità. Elaborazione degli autori.

Nel contesto delle ricerche condotte, è nel rilievo e nella rappresentazione del costruito che si concretizza un'importante occasione di indagine, utile non solo alla conoscenza e documentazione dell'eredità culturale e al confronto fra il profilo disegnato "in carta" e quello realizzato "in terra" ma anche per documentare le alterazioni spaziali causate in epoca murattiana dalla costruzione di Corso Napoleone e del suo ponte (figg. 5, 6).

La restituzione di piante e sezioni dell'attuale configurazione del chiostro ovato consente di operare una duplice rappresentazione pre e post-intervento e di descriverne la struttura originaria composta di sedici campate con un ambulacro ritmato da crociere intervallate da archi a tutto sesto. Il portico ovale è coperto da volte a crociera decorate dai graffiti monocromi di G. B. Del Pino, ed è sapientemente scandito da archi trasversali che legano il muro interno ai pilastri. In corrispondenza di questi archi trasversali e sul muro interno, i

piedritti presentano fasce di stucco in cui si aprono nicchie curve, forse in origine popolate da statue, mentre sul fronte esterno, i pilastri sono decorati con lesene impreziosite da motivi a ghirlande e putti, d'ispirazione cinquecentesca [Venditti 1970, pp. 195-248]. Il linguaggio architettonico adoperato, dunque, se resta in parte fedele ad una tradizione architettonica consolidata, dichiaratamente protende alla sperimentazione barocca qui tradotta, oltre nell'utilizzo della forma ovata, nella teatralità dei contrasti luce/ombra e nei forti effetti chiaroscurali ottenuti dall'utilizzo degli stucchi bianchi contrapposti alle sfumature scure del piperno. Il risultato è l'esito di un sapiente espediente manierista capace di combinare tradizione e innovazione architettonica in un armonioso equilibrio tra misura e dismisura.

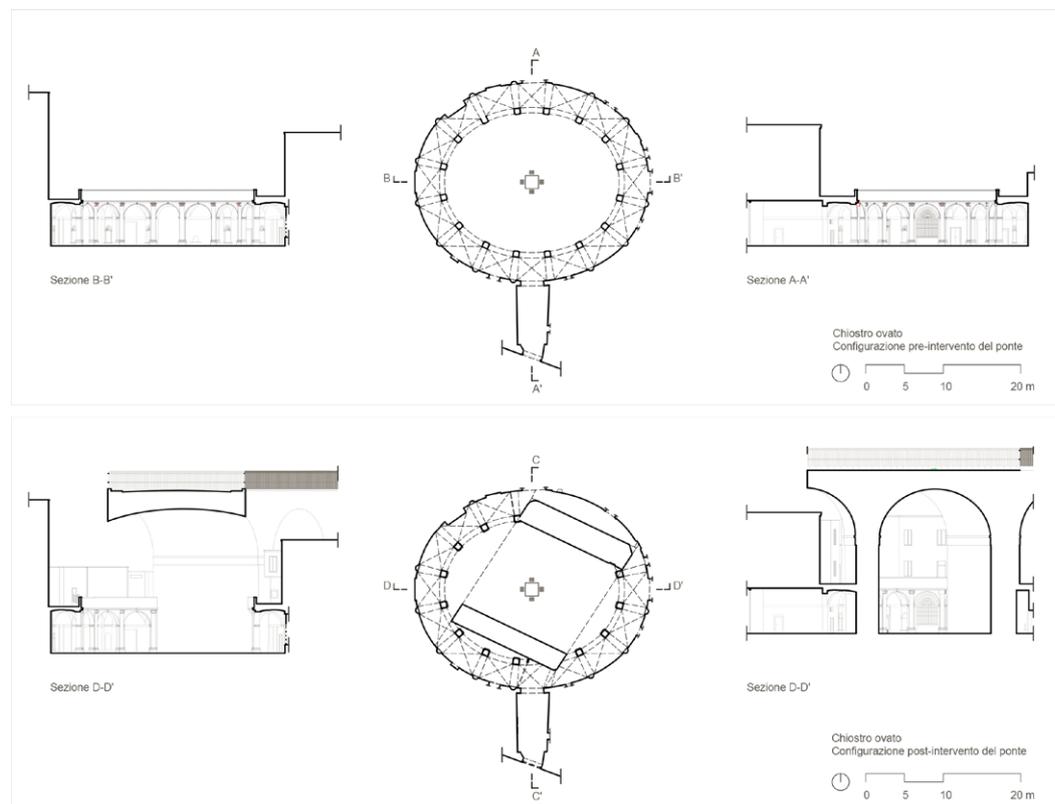


Fig. 5. Pianta e sezioni del chiosstro ovato pre e post-intervento di costruzione del ponte di Corso Napoleone. Coordinamento scientifico di O. Zerlenga, elaborazione di I. Izzo.

Il disegno del Chiosstro maggiore: osservazioni e deduzioni

Se il disegno del chiosstro ovato segna l'avvio, a Napoli, di un linguaggio architettonico audace e innovativo, il chiosstro maggiore, con la sua configurazione canonica e rettangolare, si inserisce invece nella tradizione claustrale, adottando un linguaggio più convenzionale e 'misurato'. Tuttavia, così come per il chiosstro ovato, anche quello rettangolare fu radicalmente alterato dalle politiche infrastrutturali messe in atto dal governo murattiano, introducendo un elemento di 'dismisura' che compromise l'integrità degli ambienti e interruppe la continuità della vita monastica. Volto a facilitare il collegamento dal centro cittadino alla Reggia di Capodimonte [Pagnini 2016, pp. 489-498], la costruzione del nuovo asse viario di Corso Napoleone (1807-1840) rappresentò un momento cruciale. Giunta a ridosso del Vallo della Sanità, questa nuova arteria richiese la realizzazione di un ponte capace di superare un dislivello di circa 20 metri [Capano 2017, pp. 96-99]. La presenza del convento della Sanità lungo il tracciato viario complicò la costruzione del ponte, determinando una frattura nella continuità e simmetria degli spazi superiori, così come nell'integrità dell'intero complesso conventuale. Infatti, mentre il chiosstro inferiore fu compromesso nel suo sviluppo ovato

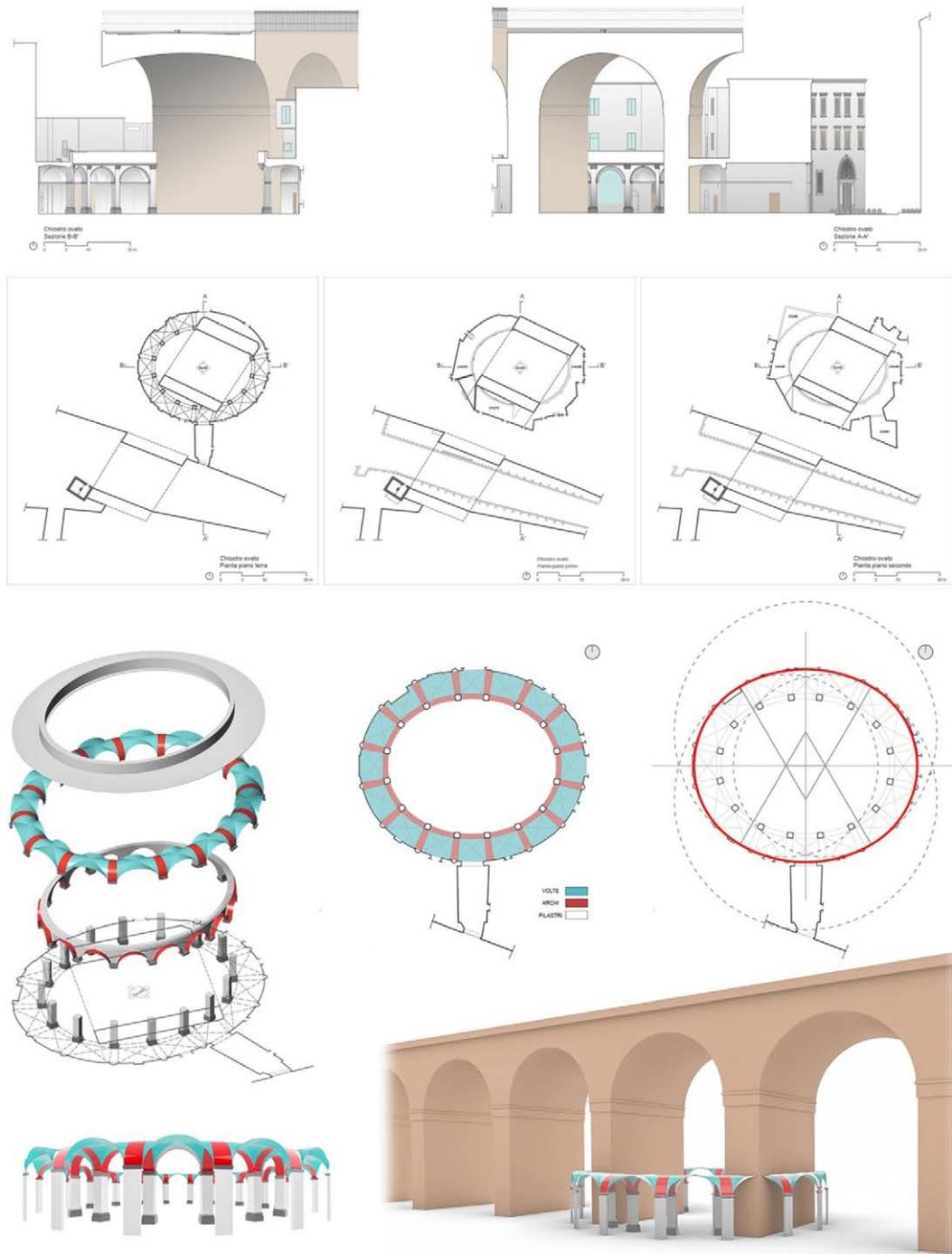


Fig. 6. Elaborati grafici di rilievo architettonico del chiostro, analisi geometrica del profilo ovato, studio degli organismi voltati attraverso la modellazione tridimensionale. Coordinamento scientifico di O. Zerlenga, elaborazioni di I. Izzo.

dall'irruzione di due imponenti piloni [Buccaro 1999, p. 80; Zerlenga 1999, p. 209], a causa delle operazioni di sbancamento il chiostro superiore fu quasi del tutto demolito, insieme agli spazi comuni e a una considerevole porzione del braccio occidentale dei dormitori. Quest'ultimo, accessibile dal chiostro inferiore attraverso una maestosa scala voltata, viene descritto come un insieme di spazi ampi e accoglienti, concepito per ospitare più di duecento frati. Caratterizzato da una disposizione regolare e simmetrica degli ambienti comuni e dei dormitori, questi erano disposti attorno al vasto giardino rettangolare, delimitato da un portico ornato da una serie di archi che conferivano all'ambiente un'eleganza e un equilibrio distintivi [Celano, Chiarini 1860, pp. 356-357].

Inoltre, l'organizzazione razionale degli spazi e la simmetria delle forme riflettevano tanto l'esigenza di una funzionalità pratica degli spazi, quanto un ideale di ordine e armonia che, quale espressione di una profonda spiritualità, restituiva il chiostro rettangolare come uno spazio funzionale alla comunità, alla preghiera e alla contemplazione [Di Luggo 2004, p. 12]. All'attualità, testimonianza di questa parte del complesso religioso si riscontra in fonti documentali e iconografiche (fig. 7) [Zerlenga 1999, pp. 115-129], la cui lettura, affiancata all'esame sistematico delle tracce del costruito storico, risulta utile per avviare un approccio metodologico multidisciplinare finalizzato alla ricostruzione e visualizzazione del convento inserito nel contesto d'origine.

Sebbene allo stato dei luoghi parrebbe non permanere traccia dell'antica configurazione del chiostro maggiore (se non nel braccio dei dormitori e nell'estensione del Belvedere), è nella stratificazione del denso edificato che si individuano le tracce più significative lasciate dall'intervento di costruzione di Corso Napoleone.

Tagliando il braccio ovest dei dormitori, il nuovo asse viario ne distrugge l'impianto ma ne preserva una piccola porzione dell'estremità nord-occidentale, consentendo di avviare una serie di osservazioni circa la ricostruzione dell'area di sedime del chiostro e del suo impianto planimetrico (fig. 8).

Ciò non sarebbe stato possibile in assenza della *Pianta della Chiesa et Convento* [...] che, opportunamente scalata e sovrapposta al corrispondente edificato odierno, ha consentito non solo di riconoscere una significativa corrispondenza fra gli assetti odierni e gli ambienti superiori progettati da Fra' Nuvolo ma di apprezzare (con un ragionevole scarto di errore) alcuni dati dimensionali ricavati dalla conversione dei palmi napoletani in metri. Infatti, pur considerando le inevitabili varianti edilizie apportate al disegno di progetto durante la co-

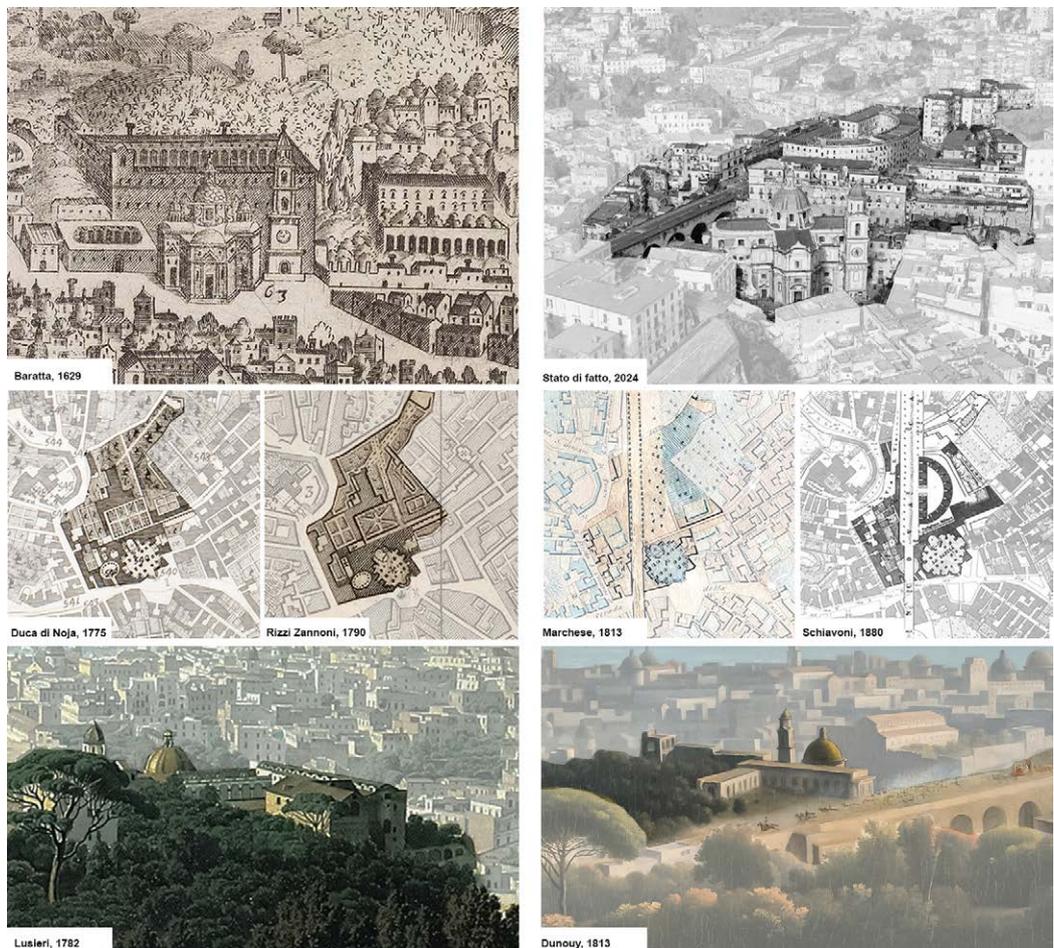


Fig. 7. Analisi dell'iconografia storica riferita al complesso monastico di Santa Maria della Sanità e confronto all'attualità. Elaborazione degli autori.

struzione del complesso, si rileva una complessiva corrispondenza nelle dimensioni dei due bracci di dormitori con una variazione nella configurazione degli ambienti interni abbastanza trascurabile (fig. 9).

Le osservazioni emerse dalla lettura delle fonti iconografiche e le evidenze riscontrate all'attualità hanno consentito di ri-disegnare l'impianto planimetrico del chiostro partendo dalle direzioni corrispondenti ai tracciati murari esterni dei dormitori.

Oltre a definire l'area di sedime e l'esatto orientamento degli assi del chiostro, questa operazione ha consentito di avviare successive indagini sugli ambienti interni e, nello specifico, sul dimensionamento e numero di celle. Sebbene appaia più incerta la ricostruzione delle tredici celle del braccio occidentale, oggi quasi del tutto distrutto, l'analisi effettuata consente l'identificazione delle venti celle del braccio a mezzogiorno di cui, a oggi, se ne contano diciotto. Ricostruita l'estremità mancante tramite il rilievo geometrico e nota la dimensione delle celle, è stato possibile collocare le tre mancanti con un grado di approssimazione controllato. In tal senso e sulla base delle osservazioni e operazioni condotte, è stato possibile ipotizzare una ragionevole configurazione dell'impianto planimetrico del chiostro superiore, restituendo un primo significativo contributo alla ricostruzione virtuale dell'originaria configurazione del monumentale complesso monastico concepito da Fra' Nuvolo in relazione al paesaggio urbano odierno (figg. 10, 11).

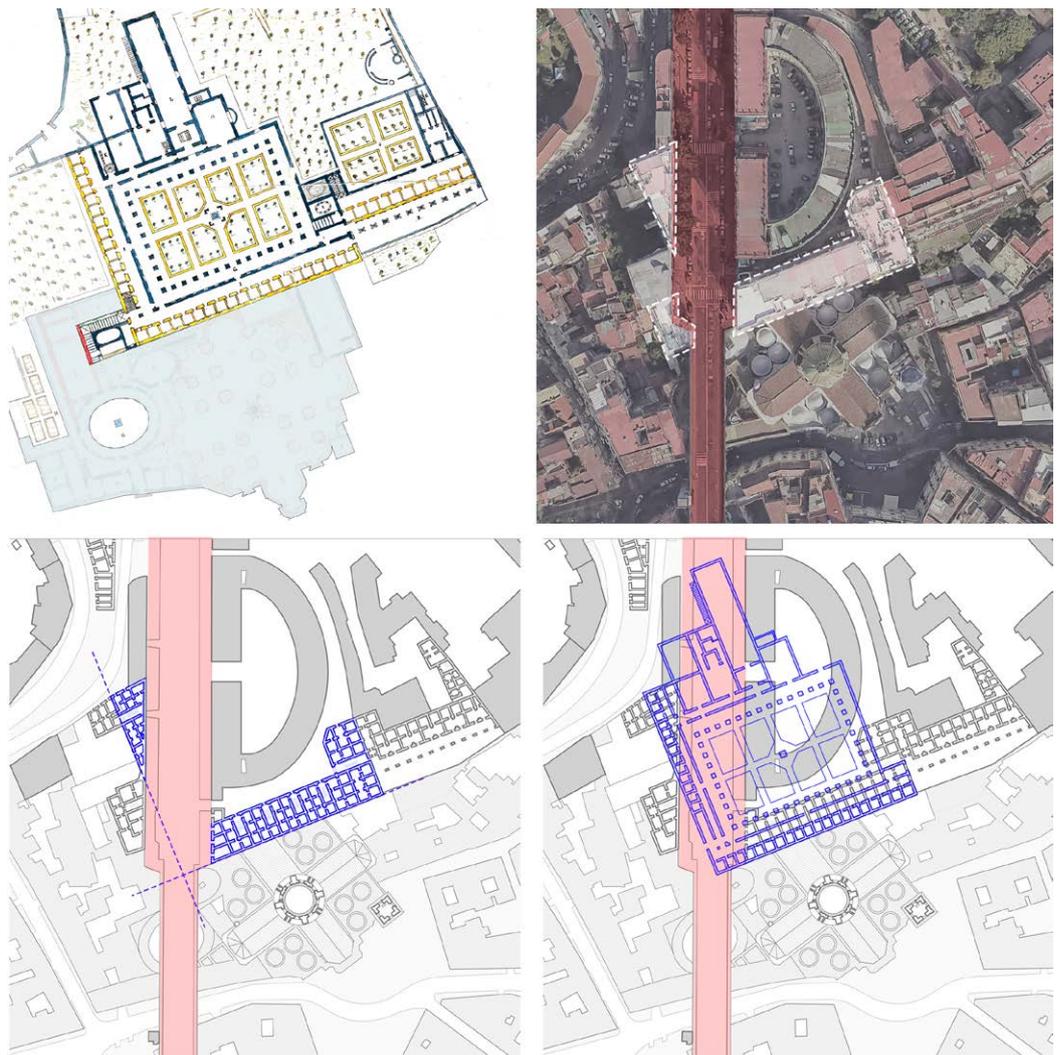


Fig. 8. Ricostruzione e visualizzazione del chiostro superiore della Sanità restituita attraverso l'analisi dell'iconografia storica e l'esame sistematico delle tracce del costruito storico. Coordinamento scientifico di O. Zerlenga, elaborazione degli autori.

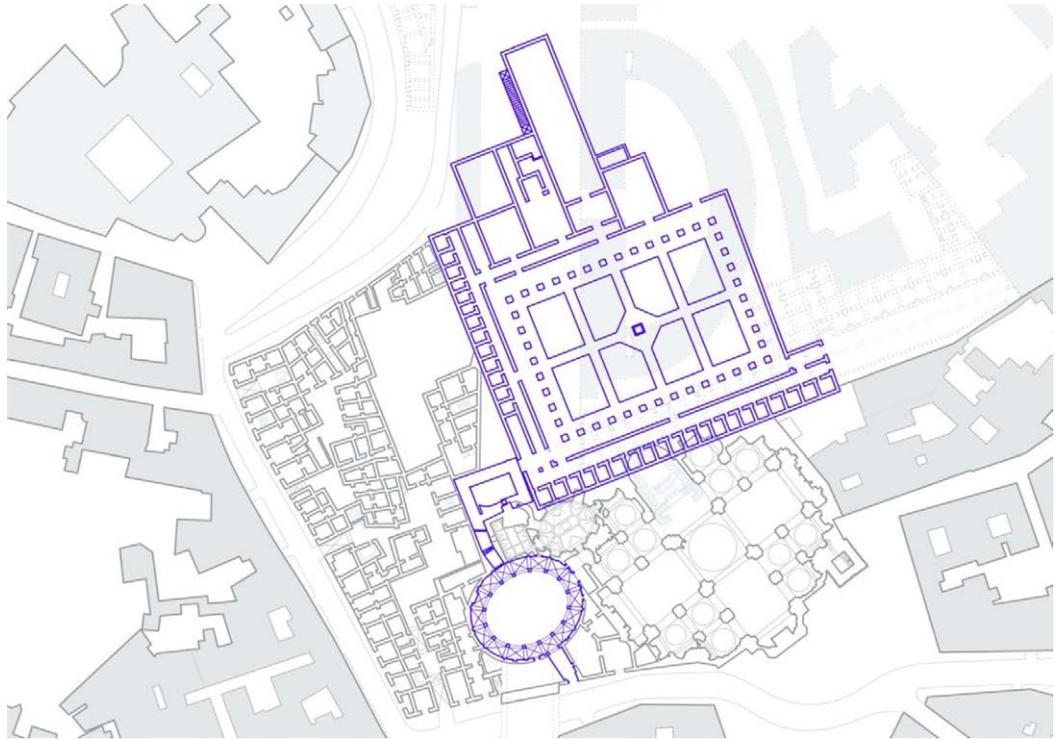


Fig. 9. Individuazione dei due ambienti dei chiostri inferiore e superiore del convento interconnessi dalla monumentale scala voltata. Coordinamento scientifico di O. Zerlenga, elaborazione degli autori.

Conclusioni

Le analisi sviluppate sulle trasformazioni del complesso monastico di Santa Maria della Sanità, focalizzate sul disegno dei due chiostri quale espressione della complessa interazione fra conservazione della tradizione e ricerca di innovazione, consentono di cogliere appieno complessità e diversità delle influenze culturali e linguistiche, che hanno plasmato e caratterizzato l'immagine della struttura religiosa e del paesaggio urbano nel quale si inserisce. I risultati preliminari di questa ricerca, parte integrante di uno studio più ampio in corso di svolgimento, assumono un ruolo di grande rilevanza. In particolare, le embrionali riflessioni incentrate sulla ricostruzione degli ambienti del chiostro superiore forniscono un punto di partenza significativo per i futuri sviluppi volti alla ricostruzione virtuale dell'impianto architettonico perduto.

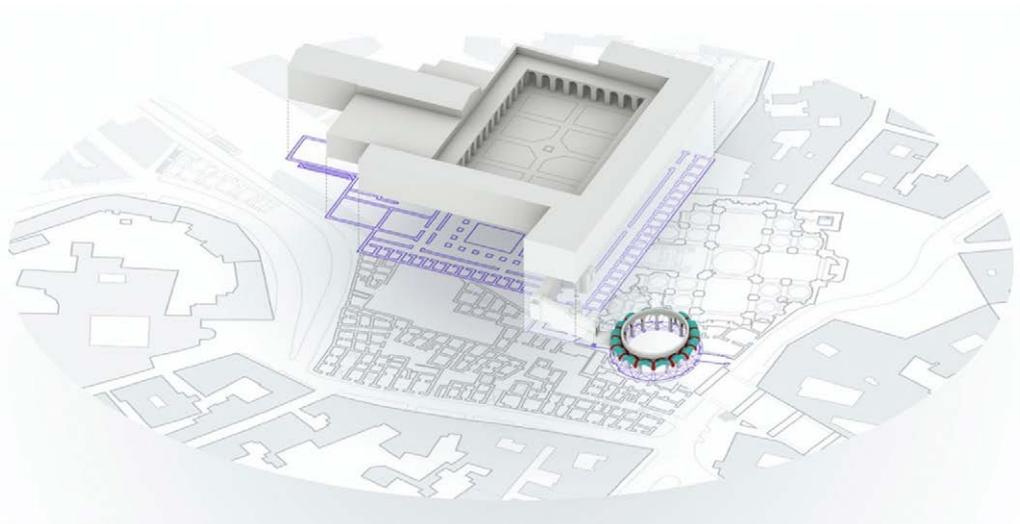


Fig. 10. Riconoscimento della configurazione su più quote degli ambienti del convento. Ricostruzione tridimensionale del chiostro maggiore, del chiostro ovato e della scala voltata. Coordinamento scientifico di O. Zerlenga, elaborazione degli autori.

Inoltre, le più recenti ricerche hanno consentito di individuare fonti inedite, che non solo contribuiscono significativamente alla comprensione e visualizzazione degli ambienti distrutti ma collocano il convento e, soprattutto, il chiostro ovato in un contesto europeo. Ciò assume un ruolo di grande rilevanza soprattutto in relazione ai suoi ambienti, contribuendo in modo sostanziale al processo di ricostruzione digitale del complesso monastico. La prospettiva futura della ricerca potrebbe dunque concentrarsi su due principali filoni. Il primo, nel confronto europeo di tipologie analoghe, leggendone le differenze. È da segnalare, in questo contesto, l'avvio di studi e attività di rilievo architettonico condotte sul caso studio del chiostro ellittico della chiesa di Sant'Antoni de Viana a Palma di Maiorca (Spagna). Il secondo, invece, nel ricorso ad avanzate tecniche di modellazione 3D per restituire una ricostruzione virtuale dell'intero complesso monastico. Questo ultimo aspetto contribuirebbe non solo alla conservazione della memoria storica ma anche alla possibilità di offrire un'esperienza immersiva rendendo virtualmente accessibile un complesso conventuale fra i più importanti e imponenti della città.

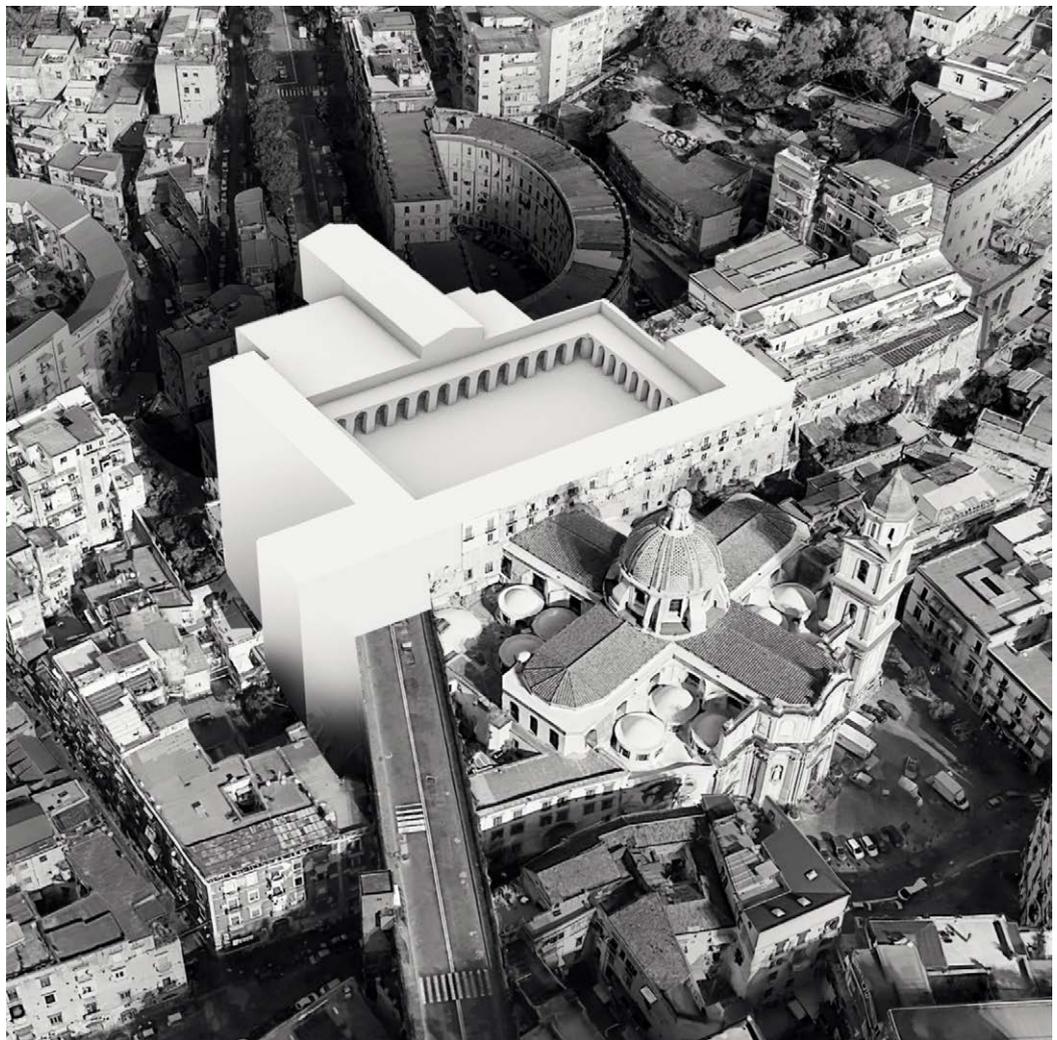


Fig. 11. Foto-inserimento all'attualità del modello volumetrico di studio degli ambienti del chiostro superiore. Coordinamento scientifico di O. Zerlenga, elaborazione degli autori.

Crediti

L'Introduzione è a firma di Ornella Zerlenga; il paragrafo *Il disegno del Chiostro ovato: fra misura e dismisura* è a firma di Ornella Zerlenga con Antonio Fernández-Coca; il paragrafo *Il disegno del Chiostro maggiore: osservazioni e deduzioni* è a firma di Riccardo Miele; le *Conclusioni* sono a firma di Riccardo Miele con Antonio Fernández-Coca.

Riferimenti bibliografici

Capano F. (2017). *Il Sito Reale di Capodimonte. Il primo bosco, parco e palazzo dei Borbone di Napoli*. Napoli: FedOA Press.

Cirillo V., Miele R. (2022). Copertura 'a bulbo' del campanile. Un di-segno visivo e visuale/The bulb covering of Neapolitan bell tower: A 'visual' de-sign. In Battini C., Bistagnino E. (a cura di). *Dialoghi. Visioni e visualità. Testimoniare Comunicare Sperimentare. Atti del 43° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Dialogues. Visions and visuality. Witnessing Communicating Experimenting. Proceedings of the 43rd International Conference of Representation Disciplines Teachers*, pp. 487-504. Milano: FrancoAngeli.

Celano C., Chiarini G. B. (1860). *Notizie del bello, dell'antico, e del curioso della città' di Napoli*, vol.V. Napoli: De Pascale.

Di Luggo A. (2004). Il chiostro: l'ordine, la regola. In Campi M., di Luggo A., Maglioccola F. (a cura di). *I Chiostri di Napoli. Rilievo, Rappresentazione, Rivalutazione, Riqualificazione*. Napoli: Arte Tipografica.

Dotto E. (2002). *Il disegno degli ovali armonici*. Catania: Le Nove Muse.

Ebanista C. (2018). L'antiquissima immagine della Madonna: dalla catacomba di San Gaudioso alla chiesa di Santa Maria della Sanità a Napoli. In Lucherini, V. (a cura di). *Immagini medievali di culto dopo il Medioevo*, pp. 41-70. Roma: Viella.

Galante G. A. (1872). *Guida sacra della città di Napoli*. Napoli: Fibreno.

Miele M. (1963). *La riforma domenicana a Napoli nel periodo postridentino, 1583-1725*. Roma: Santa Sabina.

Pagnini V. (2016). La strada di Capodimonte. Percorsi interpretativi nell'iconografia della città. In Capano F., Pascariello M. I., Visone M. (a cura di). *Delli aspetti dei paesi. Vecchi e nuovi media per l'immagine del paesaggio. Rappresentazione, Memoria, Conservazione, Circe 2016, VII Convegno Internazionale di Studi*, pp. 489-498. Napoli: FedOA – Federico II University Press.

Savarese S. (1986). *Francesco Grimaldi e l'architettura della Controriforma a Napoli*, pp. 17-28. Roma: Officina.

Venditti A. (1970). Fra' Nuvolo e l'architettura napoletana tra il Cinquecento e Seicento. In Palumbo P. F. (a cura di). *Barocco europeo, barocco italiano, barocco salentino. Atti del Convegno Internazionale sul barocco*, Lecce e T. d'O. 21-24 settembre 1969, pp. 195-248. Lecce: Centro di studi salentini.

Zerlenga O. (1992). Fra' Nuvolo e la ovo similis. In *XY, Dimensioni del disegno*, n. 13, pp. 73-85.

Zerlenga O. (1991). S. Maria della Sanità: dall'ultimo esempio di architettura claustrale a pianta ovata al primo segno della città laica. In Buccaro A. (a cura di). *Il Borgo dei Vergini. Storia e Struttura di un ambito urbano*. Napoli: CUEN Editrice.

Zerlenga O. (1997). *La "forma ovata" in architettura. Rappresentazione geometrica*. Napoli: CUEN Editrice.

Autori

Ornella Zerlenga, Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", ornella.zerlenga@unicampania.it

Antonio Fernández-Coca, UIB - Universitat de les Illes Balears, coca@uib.es

Riccardo Miele, Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", riccardo.miele@unicampania.it

Per citare questo capitolo: Ornella Zerlenga, Antonio Fernández-Coca, Riccardo Miele (2024). Dichotomie architettoniche. Il disegno dei chiostri nel progetto di Santa Maria della Sanità a Napoli/Architectural Dichotomies: The Design of the Cloisters in the Santa Maria della Sanità Project in Naples. In Bergamo F., Calandriello A., Ciammaichella M., Friso I., Gay F., Liva G., Monteleone C. (a cura di). *Misura / Dismisura. Atti del 45° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Measure / Out of Measure. Transitions. Proceedings of the 45th International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp. 2151-2174.

Architectural Dichotomies: The Design of the Cloisters in the Santa Maria della Sanità Project in Naples

Ornella Zerlenga
Antonio Fernández-Coca
Riccardo Miele

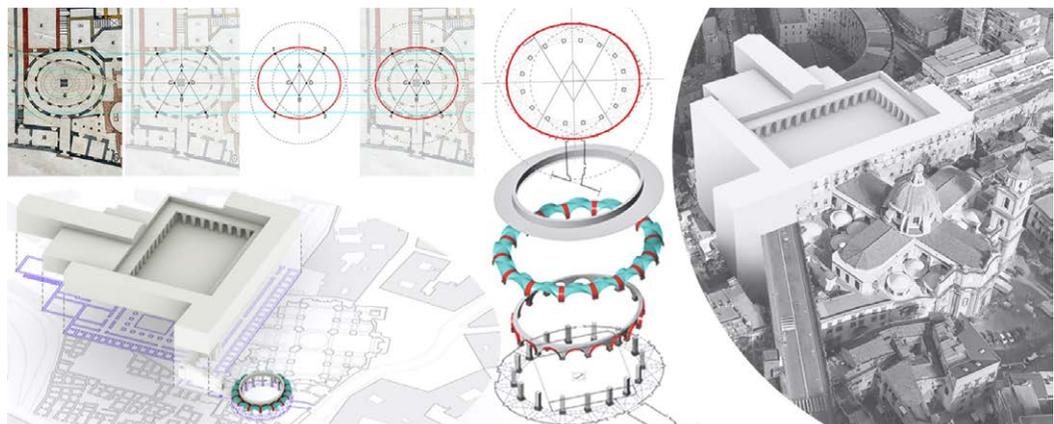
Abstract

The monastic complex of Santa Maria della Sanità in Naples, erected in the 17th century under the architectural guidance of Fra' Nuvolo, stands as an emblematic architectural work reflecting the profound cultural and religious transformations promoted by the Dominican reform. This study focuses on the analysis of the two cloisters of the convent: the upper cloister, with a quadrangular plan, and the lower cloister, with an oval shape. These hold crucial significance within the investigation, being tangible manifestations of the complex dialectic between tradition conservation (measure) and innovation pursuit (out of measure).

However, the profound impact of the overlapping Corso Napoleone bridge has radically altered the original configuration of the complex, compromising the integrity of its spaces, interrupting their continuity, and altering their spatial perception. In this context, the lower cloister, although compromised by the invasion of the bridge's piers, still constitutes a tangible testimony whose process of knowledge and documentation finds expression through direct experience of architectural surveying. Conversely, regarding the upper cloister, now disappeared, it has been necessary to adopt a multidisciplinary methodological approach that combines critical analysis of sources with systematic examination of traces, aiming to reconstruct, in this initial stage of research, the digital representation of its lost structure.

Keywords

Santa Maria della Sanità (NA), Claustal architecture, Oval shape, Architectural survey, Virtual reconstruction.



Geometric investigation of the cloisters. Elaboration by the authors.

Introduction

The monastic complex of Santa Maria della Sanità in Naples represents a remarkable blend of tradition and architectural innovation.

Built in the early 17th century based on a design by fra' Nuvolo (1570-1643), the convent, erected on the remains of the ancient cemetery church of San Gaudioso [Galante 1872, p. 443], marks the beginning of significant cultural and religious changes. It stands out in the city as a tangible testament to the renewal efforts promoted by the Dominican Order [Miele 1963; Savarese 1986, pp. 17-28].

In this sense, the monastic insula becomes an authentic expression of a project balancing precise control over measurements, evident in the friar-architect's skill in adapting the composition to the dynamic topography "which forced him to design within confined boundaries and on two different levels" (figs. 1, 2) [Zerlenga 1992, p. 73], and the 'unmeasured' innovation of his design, explicitly declared through the introduction of a bold and unprecedented architectural language [Cirillo, Miele 2022, p. 488].

In this context, the *Plan of the Church and Convent of Santa Maria della Sanità*, redrawn by fra' Majorino based on fra' Nuvolo's original drawing (1715, ASN, Monasteri Soppressi) (fig. 1, left), becomes particularly significant.

The detailed description of the insula's environments in the Plan is crucial for understanding the transformations of the convent complex over time, especially in relation to the impactful Murattian policies that altered its original configuration and spatial perception [Buccaro 1999, p. 79; Zerlenga 1999, p. 208].

Through the disciplinary contribution of Drawing and as part of a broader research project, this study focuses on the architectural type of the two cloisters, emblematic of the 'creative tension' between tradition and innovation. The authors interpret this as an expression of a dichotomous architectural language between 'measure' and 'excess'.

However, although this dichotomy is evident when comparing the plan profiles of the two cloisters, it is equally relevant when investigated in an allegorical form, revealing in their 'different' designs the clear intention to convey a more significant and profound message capable of expressing the unity and centrality of the Catholic faith.

The lower cloister, with its peculiar oval shape, emerges as a bold architectural innovation, suggesting a significant break with the conventions of the time [Zerlenga 1991, pp. 199-210]. In line with Counter-Reformation dictates, this experimentation constitutes an unprecedented contribution to cloister architecture, explicitly contrasting with the design of the upper cloister (now disappeared), which, with its rectangular shape, aligns with the cloister tradition as a more conventional architectural type.

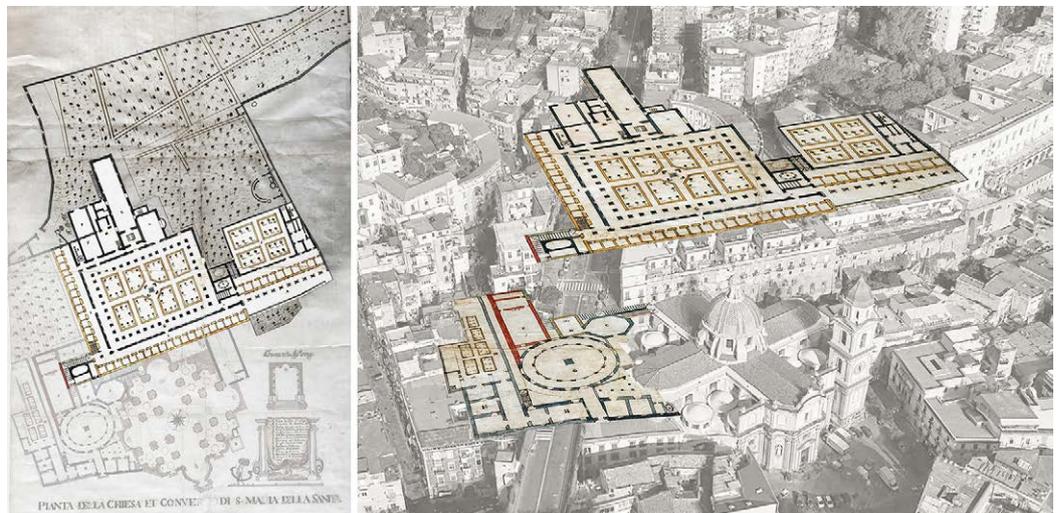
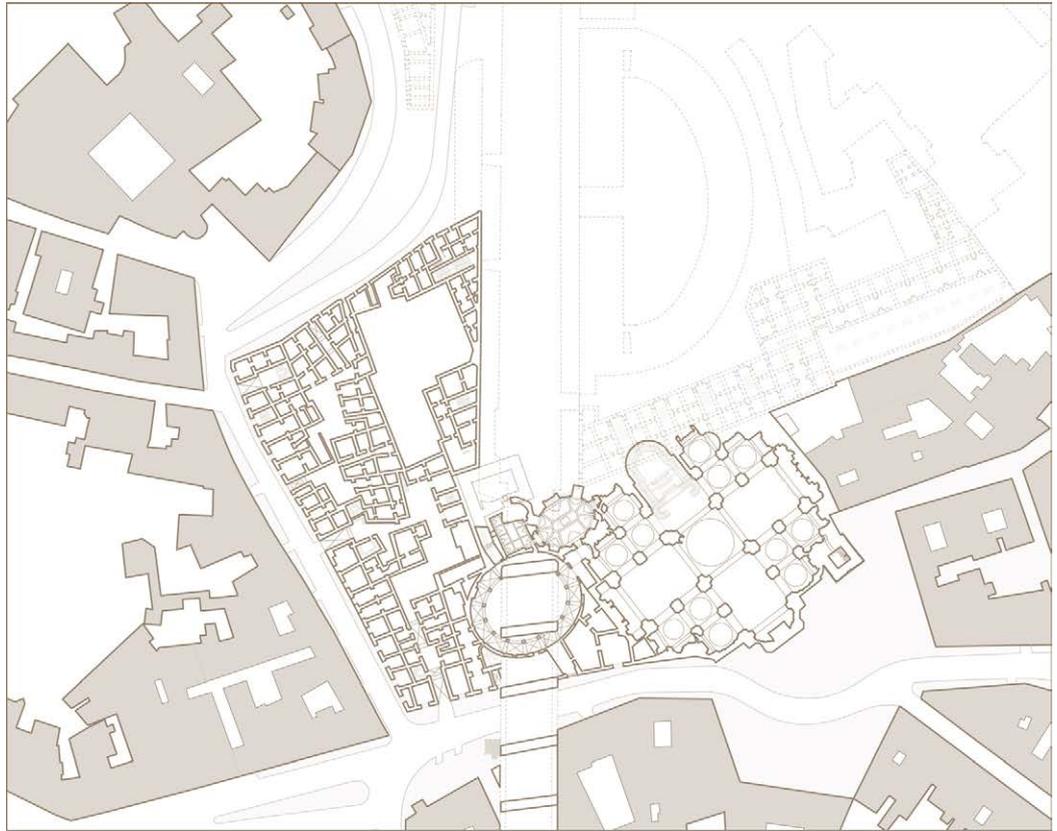


Fig. 1. Fr. A. Majorino. Plan of the convent citadel of S. Maria della Sanità (18th century, early; from a drawing by Fra Nuvolo, 17th century, early) (from: ASN, Suppressed Religious Corporations, vol. 983, tav. ft.). Topological overlay for the recognition of the environments of the Santa Maria della Sanità complex with identification of the upper and lower environments. Elaboration by the authors.



0 20 40m

Fig. 2. Floor plans of the current state of the place with identification of the lower and upper environments of the monastic insula. Elaboration by the authors.

The Design of the Oval Cloister: Between Measure and Excess

In 1569, the phenomenon known as the 'lava dei Vergini' brought to light the ancient rock church of San Gaudioso. Shortly thereafter, in 1583, Cardinal Paolo d'Arezzo, Archbishop of Naples, entrusted it to the Dominican Fathers, who used it as an opportunity for a grand and bold project [Ebanista 2018, pp. 41-51]. While various events led to the foundation of the ancient monastic complex, a brief review of its key historical milestones highlights that it was between 1588 and the early 1600s when fra' Nuvolo was called to conceive its design. Although this anticipation may seem irrelevant so far, it gains special significance when related to the preference for an unprecedented formal language that foreshadows the 17th-century experiences of Bernini and Borromini [Zerlenga 1991, p. 203].

In this context, the oval cloister, a unique element in Neapolitan cloister tradition, inaugurates a new architectural era laden with different meanings through its design (fig. 3). On one hand, it conforms to an architectural language aligned with both Mannerist tradition and the new Counter-Reformation dictates; on the other, it contributes to a new stance regarding built space. Instead of placing oneself at the center of the universe, referencing space to oneself, one steps away to objectively investigate the surrounding reality based on ideological positions referring to Copernican and Galilean philosophies [Zerlenga 1997, pp. 72, 82]. Thus, it is evident how these cultural influences shaped the friar-architect's design thinking, resulting in a desire to draw from the classical heritage and, through a skillful Mannerist play, transgress conventional architectural typologies by proposing an unprecedented formal language capable of harmoniously balancing rule (understood here as 'measure') and exception (understood here as 'excess'). In this context, the dichotomy becomes even more fitting if the innovative approach of fra' Nuvolo is analyzed alongside the geometries underlying the curve described by Majorino. Studies on the oval profile [Zerlenga 1997; Dotto 2002, pp. 27-28] and the use of the oval shape in architecture revealed unprecedented results at the time, providing significant deductions on the geometric tracing of the curve [Zerlenga 1992, pp. 73-85].

A careful examination of the 18th-century copy of the original lost cloister design (created by Majorino and now preserved at the State Archives of Naples) reveals on the parchment both the imprint of straight lines etched with a ruling pen and small holes made by a compass. Geometrically analyzing these traces, it was possible to deduce the construction used by Majorino (and possibly fra' Nuvolo) for tracing this oval shape, corresponding to the first oval codified by Serlio in the *First Book* of his *Treatise on Architecture*. Indeed, by joining the four holes in pairs, a rhombus composed of two equilateral triangles is generated, whose vertices represent the four centers (A, B, C, D) of an oval curve with a profile tending towards a circle (fig. 4) [Zerlenga 1997, p. 83].

In the context of the conducted research, the survey and representation of the built environment provide a significant opportunity for investigation, useful not only for the knowledge and documentation of cultural heritage and the comparison between the profile



Fig. 3. The lower cloister, oval in shape, violently compromised by the invasion of the piers of the Corso Napoleone Bridge, now Ponte Maddalena Cerasuolo. Photo by I. Izzo, 2018.

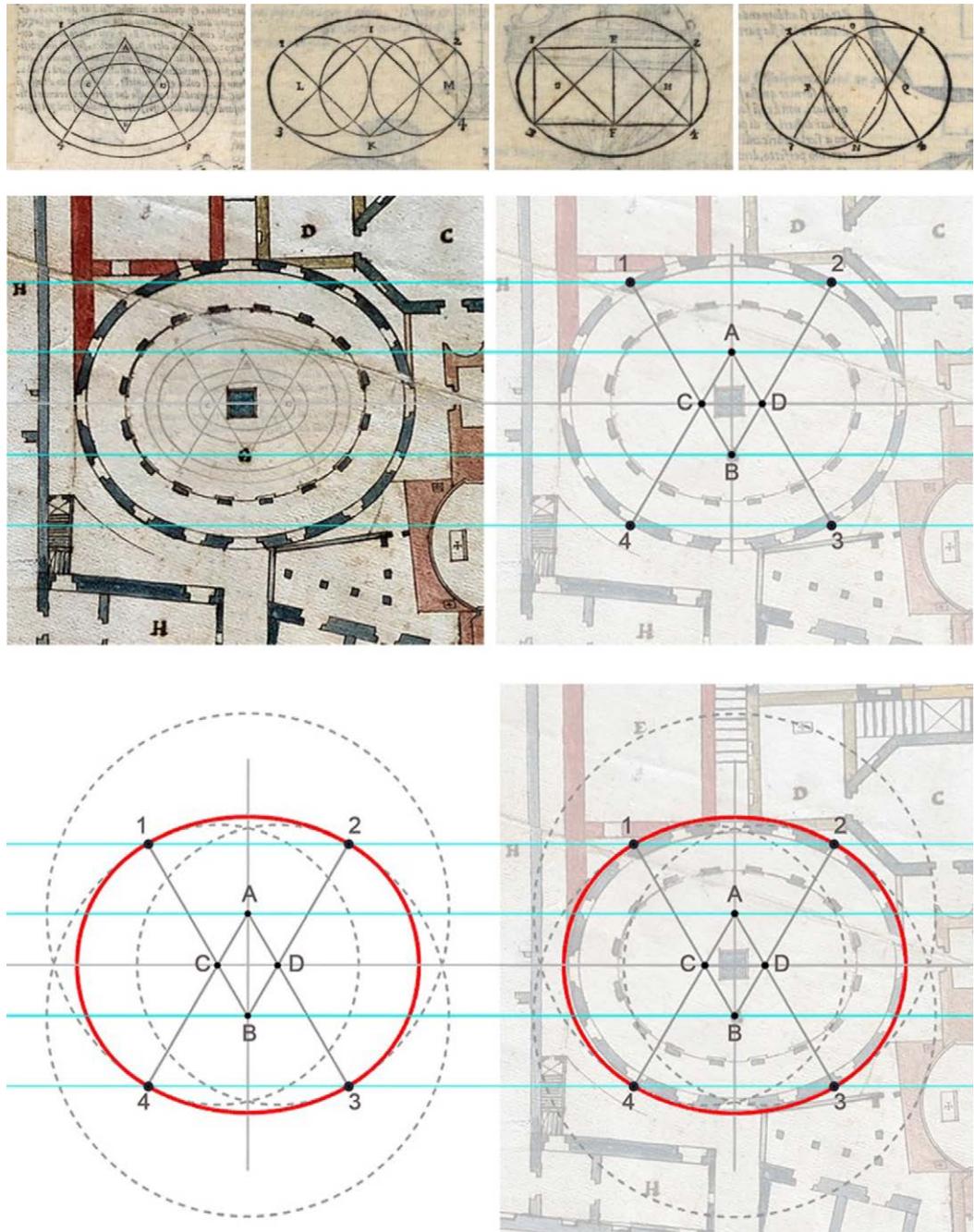


Fig. 4. Top: the four ways to trace an oval (from: Serlio, *Treatise on Architecture, Book One*, 1566). Bottom: geometric tracing of the oval profile of the lower cloister of Santa Maria della Sanità. Elaboration by the authors.

drawn 'on paper' and the one realized 'on the ground' but also for documenting the spatial alterations caused in the Murattian era by the construction of Corso Napoleone and its bridge (figs. 5, 6).

The restitution of plans and sections of the current configuration of the oval cloister allows for a dual representation pre- and post-intervention and describes its original structure composed of sixteen bays with an ambulatory rhythmically divided by cross vaults interspersed with round arches. The oval portico is covered by cross vaults decorated with monochromatic graffiti by G. B. Del Pino, and it is skillfully punctuated by transverse arches that connect the inner wall to the pillars. Corresponding to these transverse arches and on the inner wall, the piers feature stucco bands with curved niches, perhaps originally populated by statues, while on the outer face, the pillars are adorned with pilasters embellished with

garland and putto motifs inspired by the sixteenth century [Venditti 1970, pp. 195-248]. The architectural language used, therefore, while remaining partly faithful to a consolidated architectural tradition, clearly leans towards Baroque experimentation, expressed not only in the use of the oval shape but also in the theatricality of light/shadow contrasts and the strong chiaroscuro effects achieved by using white stuccoes contrasted with the dark shades of piperno stone. The result is the outcome of a skillful Mannerist expedient capable of combining tradition and architectural innovation in a harmonious balance between measure and excess.

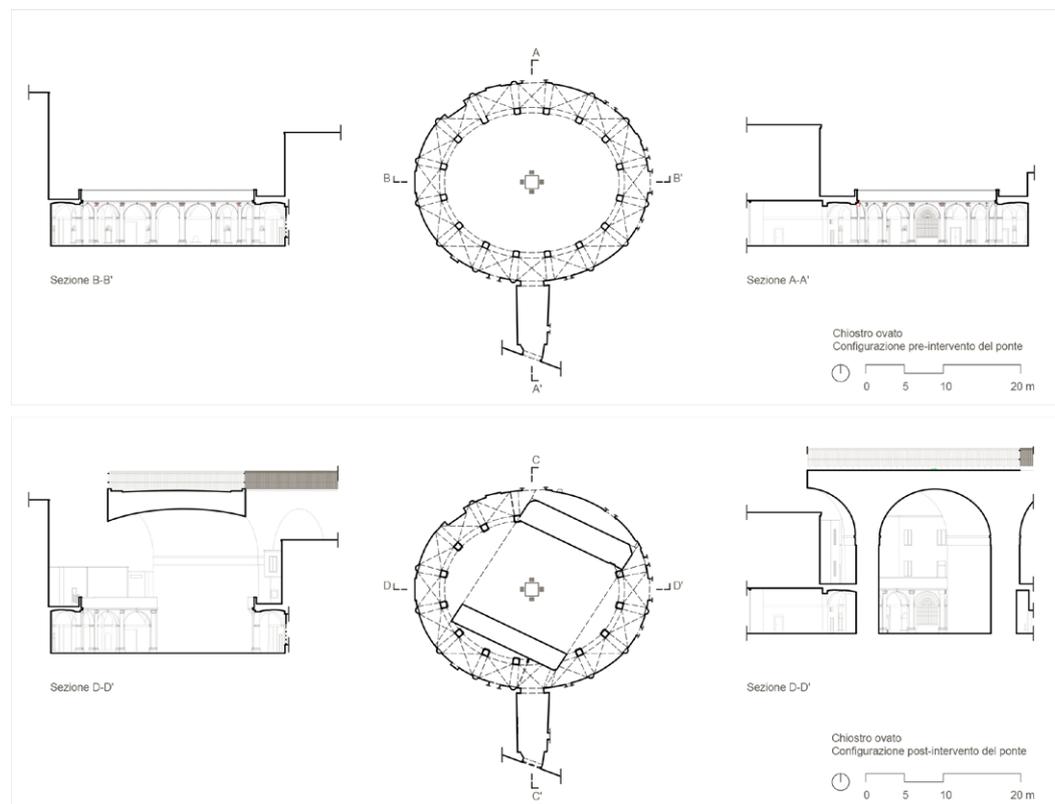


Fig. 5. Plans and sections of the oval cloister pre and post-intervention of the construction of the Corso Napoleone bridge. Scientific coordination by O. Zerlenga, elaboration by I. Izzo.

The Design of the Major Cloister: Observations and Deductions

While the design of the oval cloister marks the beginning, in Naples, of a bold and innovative architectural language, the larger cloister, with its canonical rectangular configuration, instead aligns with the monastic tradition, adopting a more conventional and 'measured' language. However, much like the oval cloister, the rectangular one was also radically altered by the infrastructural policies implemented by the Murat government, introducing an element of 'excess' that compromised the integrity of the spaces and disrupted the continuity of monastic life.

Aimed at facilitating the connection from the city center to the Royal Palace of Capodimonte [Pagnini 2016, pp. 489-498], the construction of the new road axis of Corso Napoleone (1807-1840) represented a crucial moment. Approaching the Vallo della Sanità, this new artery required the construction of a bridge capable of overcoming a 20-meter elevation difference [Capano 2017, pp. 96-99]. The presence of the Sanità convent along the route complicated the construction of the bridge, causing a fracture in the continuity and symmetry of the upper spaces, as well as the integrity of the entire monastic complex. While the

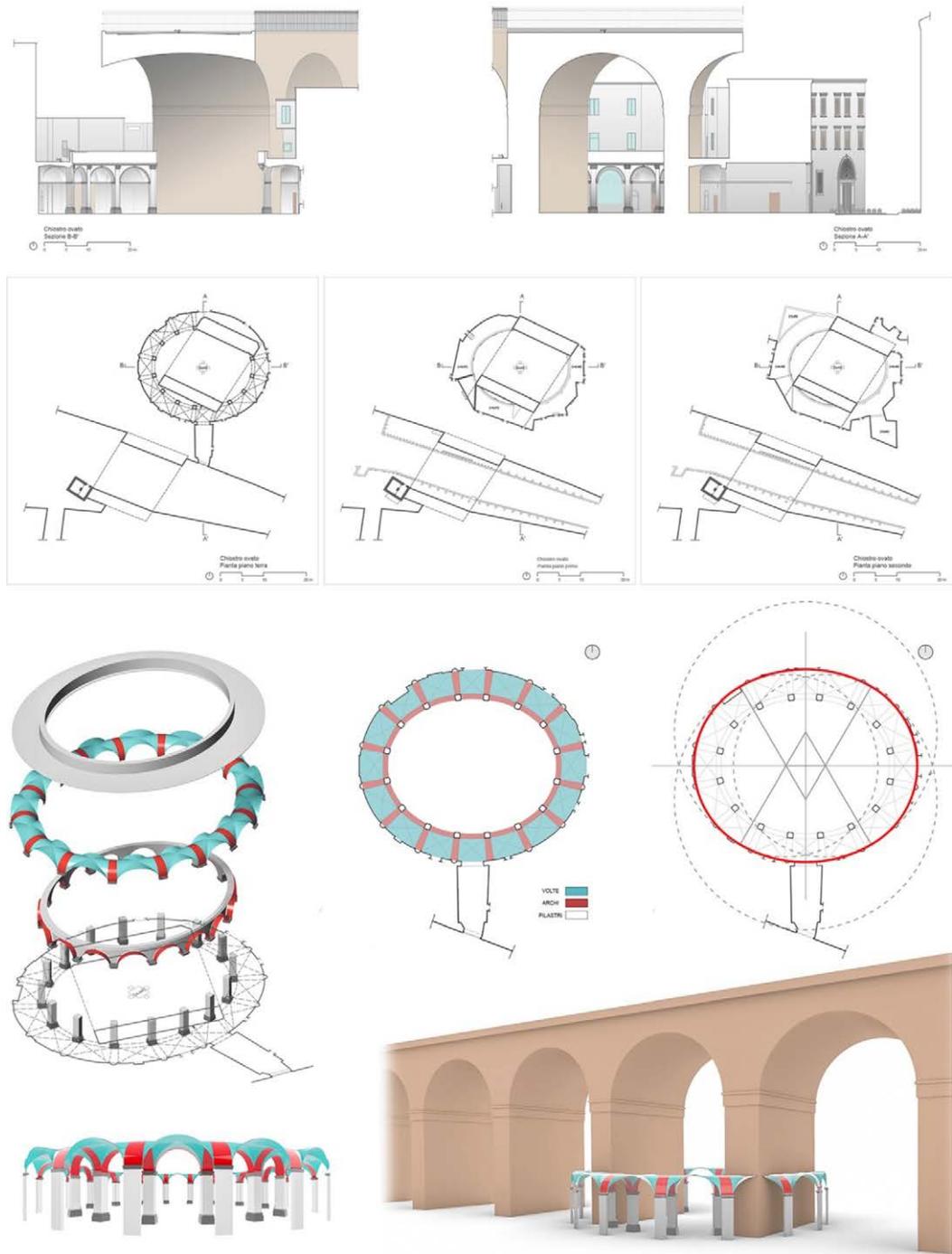


Fig. 6. Graphic elaborations of architectural survey of the cloister; geometric analysis of the oval profile, study of the vaulted organisms through three-dimensional modeling. Scientific coordination by O. Zerlenga, elaboration by I. Izzo.

lower cloister's oval development was compromised by the intrusion of two massive pillars [Buccaro 1999, p. 80; Zerlenga 1999, p. 209], the upper cloister was almost entirely demolished due to the excavation operations, along with the common spaces and a significant portion of the western dormitory wing.

The latter, accessible from the lower cloister via a majestic, vaulted staircase, is described as a set of spacious and welcoming areas designed to accommodate over two hundred friars. Characterized by a regular and symmetrical arrangement of common spaces and dormitories, these were organized around the vast rectangular garden, bordered by a portico adorned with a series of arches that imparted a distinctive elegance and balance to the

environment [Celano, Chiarini 1860, pp. 356-357]. Furthermore, the rational organization of spaces and the symmetry of forms reflected both the need for practical functionality and an ideal of order and harmony that, as an expression of deep spirituality, rendered the rectangular cloister a space conducive to community life, prayer, and contemplation [Di Luggo 2004, p. 12].

Today, evidence of this part of the religious complex is found in documentary and iconographic sources (fig. 7) [Zerlenga 1999, pp. 115-129]. The reading of these sources, combined with a systematic examination of the historical built traces, is useful for initiating a multidisciplinary methodological approach aimed at reconstructing and visualizing the convent within its original context.

Although the current state of the site seems to leave no trace of the ancient configuration of the major cloister (except in the dormitory wing and the extension of the Belvedere), it is in the stratification of the dense built environment that the most significant traces left by the construction of Corso Napoleone can be identified. By cutting through the western dormitory wing, the new road axis destroyed its layout but preserved a small portion of the north-western end, allowing for a series of observations regarding the reconstruction of the cloister's footprint and its plan layout (fig. 8).

This would not have been possible without the *Plant of the Church and Convent* [...] which, appropriately scaled and superimposed on the corresponding present-day built environment, enabled not only the recognition of a significant correspondence between the current layouts and the upper spaces designed by Fra' Nuvolo but also the appreciation (with a reasonable margin of error) of some dimensional data derived from the conversion of Neapolitan palms to meters. Indeed, despite the inevitable construction variations made to

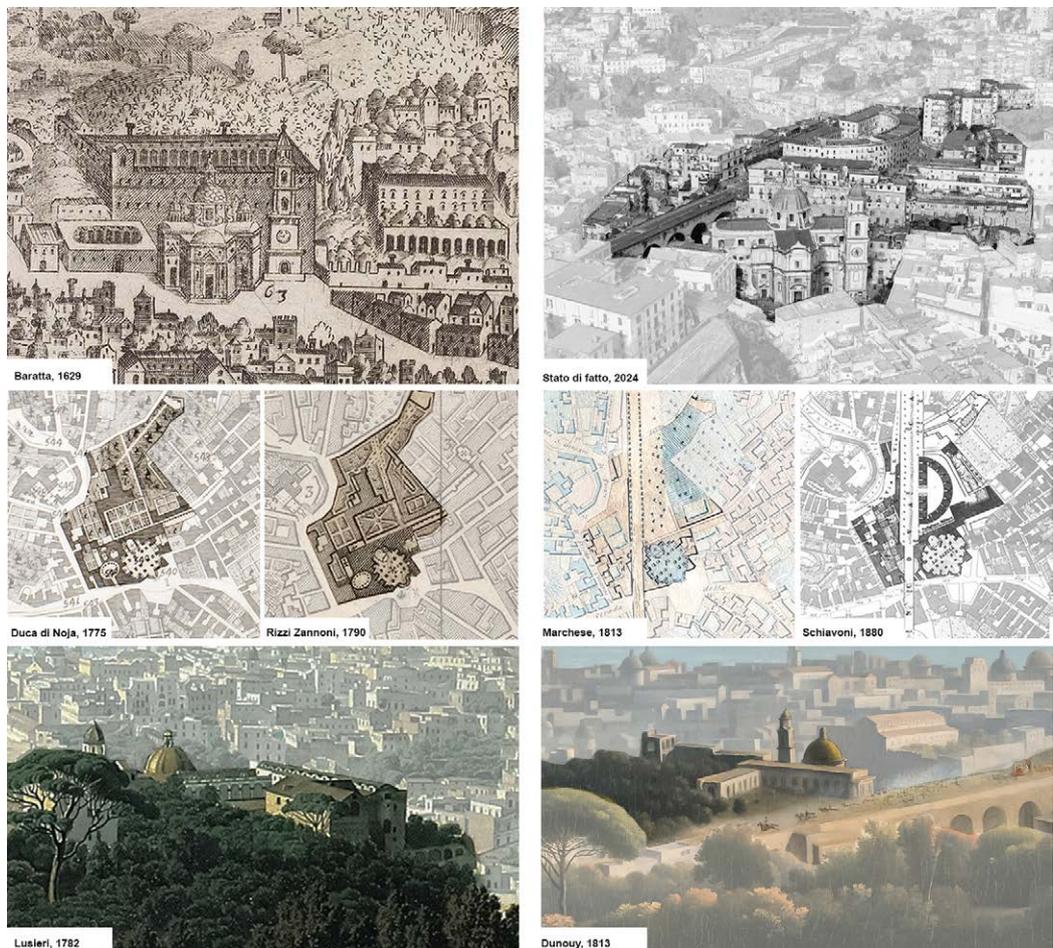


Fig. 7. Analysis of historical iconography related to the monastic complex of Santa Maria della Sanità and comparison with the present. Elaboration by the authors.

the project design during the construction of the complex, there is an overall correspondence in the dimensions of the two dormitory wings with a fairly negligible variation in the configuration of the internal spaces (fig. 9).

The observations from the reading of the iconographic sources and the current evidence have allowed the plan layout of the cloister to be redrawn, starting from the directions corresponding to the external wall traces of the dormitories.

Besides defining the footprint area and the exact orientation of the cloister's axes, this operation enabled subsequent investigations into the internal spaces, specifically regarding the size and number of cells.

Although the reconstruction of the thirteen cells in the western wing, now almost destroyed, appears more uncertain, the analysis conducted allows the identification of the twenty cells in the southern wing, of which eighteen remain today. By reconstructing the missing end through geometric surveying and knowing the size of the cells, it was possible to place the missing three with a controlled degree of approximation.

In this sense, and based on the observations and operations conducted, a reasonable configuration of the upper cloister's plan layout has been hypothesized, providing a significant initial contribution to the virtual reconstruction of the original configuration of the monumental monastic complex conceived by Fra' Nuvolo in relation to today's urban landscape (figs. 10,11).

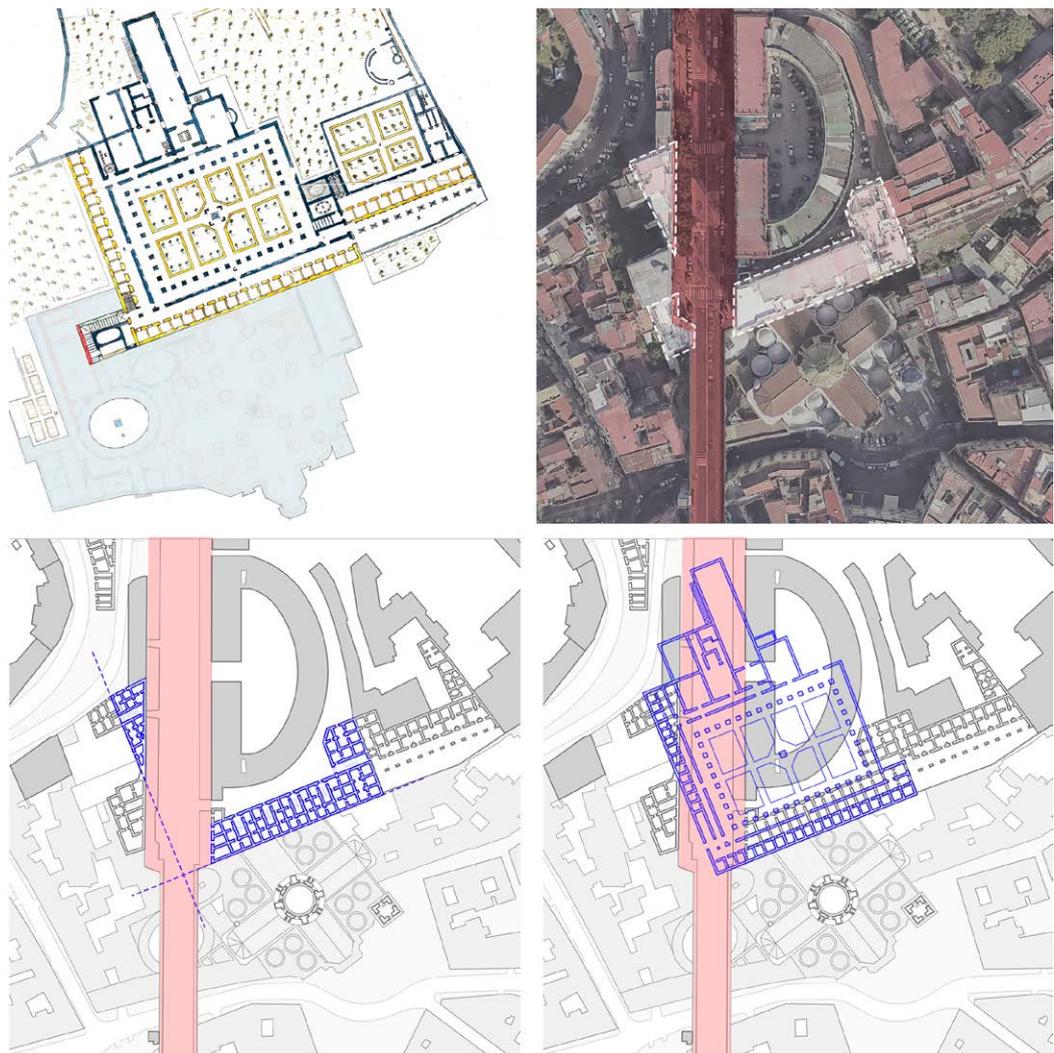


Fig. 8. Reconstruction and visualization of the upper cloister of Sanità returned through the analysis of historical iconography and systematic examination of traces of the historical construction. Scientific coordination by O. Zerlenga, elaboration by the authors.

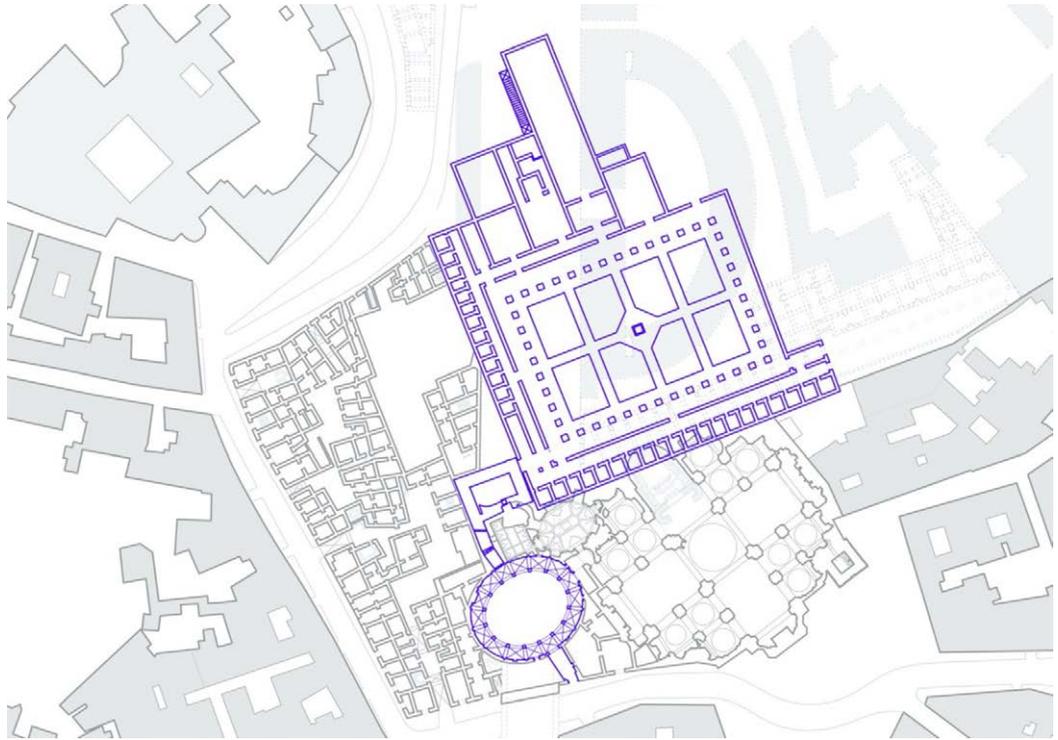


Fig. 9. Identification of the two environments of the lower and upper cloisters of the convent interconnected by the monumental vaulted staircase. Scientific coordination by O. Zerlenga, elaboration by the authors.

Conclusions

The analyses developed on the transformations of the Santa Maria della Sanità monastic complex, focused on the design of the two cloisters as expressions of the complex interaction between tradition conservation and innovation research, allow us to fully grasp the complexity and diversity of cultural and linguistic influences that have shaped and characterized the image of the religious structure and the urban landscape in which it is inserted. The preliminary results of this research, an integral part of a broader ongoing study, play a crucial role. In particular, the embryonic reflections focused on the reconstruction of the upper cloister's spaces provide a significant starting point for future developments aimed at the virtual reconstruction of the lost architectural layout. Moreover, recent research has identified unpublished sources that not only significantly contribute to the understanding

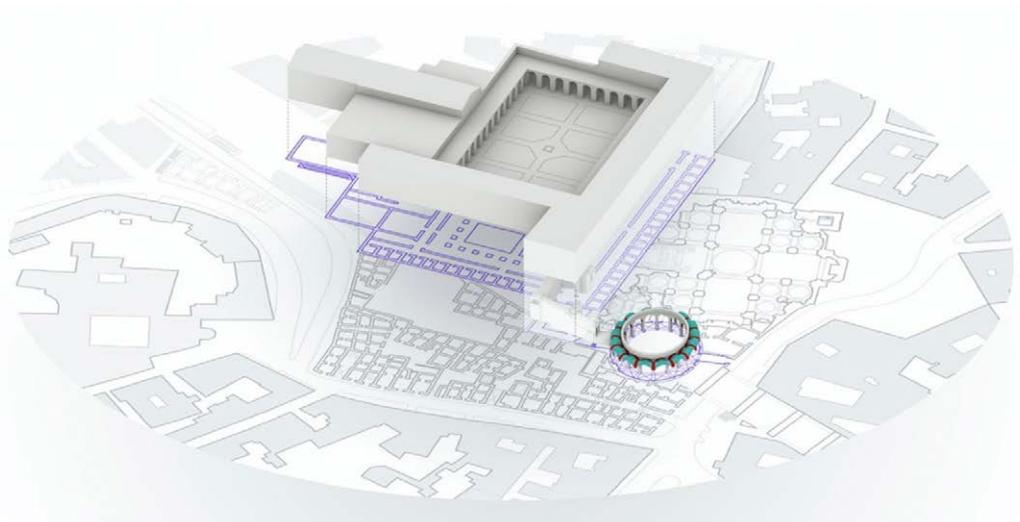


Fig. 10. Recognition of the configuration on multiple levels of the environments of the convent. Three-dimensional reconstruction of the main cloister, the oval cloister, and the vaulted staircase. Scientific coordination by O. Zerlenga, elaboration by the authors.

and visualization of the destroyed spaces but also place the convent and, especially, the oval cloister in a European context. This is particularly relevant in relation to its environments, substantially contributing to the digital reconstruction process of the monastic complex. The future perspective of the research could therefore focus on two main strands. The first, in the European comparison of similar typologies, reading their differences. It is worth noting, in this context, the initiation of architectural survey studies and activities conducted on the case study of the elliptical cloister of the church of Sant Antoni de Viana in Palma de Mallorca (Spain). The second, instead, in the use of advanced 3D modeling techniques to provide a virtual reconstruction of the entire monastic complex. This latter aspect would contribute not only to the preservation of historical memory but also to the possibility of offering an immersive experience by virtually accessing one of the most important and imposing convent complexes in the city.

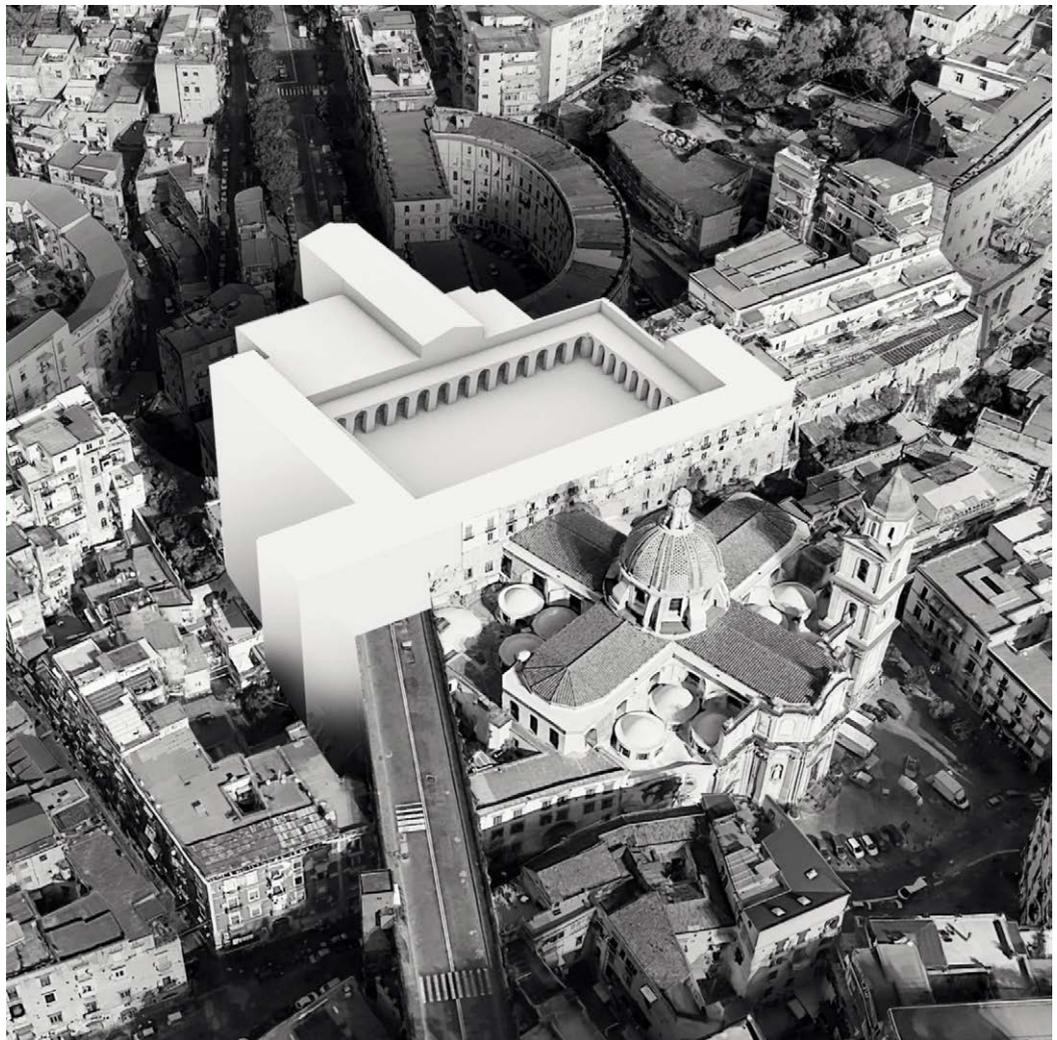


Fig. 11. Photo-insertion of the current state of the volumetric model of the study environments of the upper cloister. Scientific coordination by O. Zerlenga, elaboration by the authors.

Credits

The *Introduction* is authored by Ornella Zerlenga; the paragraph *The Design of the Oval Cloister: Between Measure and Excess* is authored by Ornella Zerlenga with Antonio Fernández-Coca; the paragraph *The Design of the Major Cloister: Observations and Deductions* is authored by Riccardo Miele; the *Conclusions* are authored by Riccardo Miele with Antonio Fernández-Coca.

References

- Capano F. (2017). *Il Sito Reale di Capodimonte. Il primo bosco, parco e palazzo dei Borbone di Napoli*. Napoli: FedOA Press.
- Cirillo V., Miele R. (2022). Copertura 'a bulbo' del campanile. Un di-segno visivo e visuale/The bulb covering of Neapolitan bell tower. A 'visual' de-sign. In Battini C., Bistagnino E. (Eds.). *Dialoghi. Visioni e visualità. Testimoniare Comunicare Sperimentare. Atti del 43° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Dialogues. Visions and visuality. Witnessing Communicating Experimenting. Proceedings of the 43rd International Conference of Representation Disciplines Teachers*, pp. 487-504. Milano: FrancoAngeli.
- Celano C., Chiarini G. B. (1860). *Notizie del bello, dell'antico, e del curioso della città' di Napoli*, vol.V. Napoli: De Pascale.
- Di Luggo A. (2004). Il chiostro: l'ordine, la regola. In Campi M., di Luggo A., Maglioccola F. (Eds.). *I Chiostrì di Napoli. Rilievo, Rappresentazione, Rivalutazione, Riqualificazione*. Napoli: Arte Tipografica.
- Dotto E. (2002). *Il disegno degli ovali armonici*. Catania: Le Nove Muse.
- Ebanista C. (2018). L'antiquissima immagine della Madonna: dalla catacomba di San Gaudioso alla chiesa di Santa Maria della Sanità a Napoli. In Lucherini, V. (Ed.). *Immagini medievali di culto dopo il Medioevo*, pp. 41-70. Roma: Viella.
- Galante G. A. (1872). *Guida sacra della città di Napoli*. Napoli: Fibreno.
- Miele M. (1963). *La riforma domenicana a Napoli nel periodo posttridentino, 1583-1725*. Roma: Santa Sabina.
- Pagnini V. (2016). La strada di Capodimonte. Percorsi interpretativi nell'iconografia della città. In Capano F., Pascariello M. I., Visone M. (Eds.). *Delli aspetti dei paesi. Vecchi e nuovi media per l'immagine del paesaggio. Rappresentazione, Memoria, Conservazione, Circe 2016, VII Convegno Internazionale di Studi*, pp. 489-498. Napoli: FedOA – Federico II University Press.
- Savarese S. (1986). *Francesco Grimaldi e l'architettura della Controriforma a Napoli*, pp. 17-28. Roma: Officina.
- Venditti A. (1970). Fra' Nuvoles e l'architettura napoletana tra il Cinquecento e Seicento. In Palumbo P.F. (Ed.). *Barocco europeo, barocco italiano, barocco salentino. Atti del Convegno Internazionale sul barocco*, Lecce e T. d'O. 21-24 settembre 1969, pp. 195-248. Lecce: Centro di studi salentini.
- Zerlenga O. (1992). Fra' Nuvoles e la ovo similis. In *XY, Dimensioni del disegno*, 13, pp. 73-85.
- Zerlenga O. (1991). S. Maria della Sanità: dall'ultimo esempio di architettura claustrale a pianta ovata al primo segno della città laica. In Buccaro A. (Ed.). *Il Borgo dei Vergini. Storia e Struttura di un ambito urbano*. Napoli: CUEN Editrice.
- Zerlenga O. (1997). *La «forma ovata» in architettura. Rappresentazione geometrica*. Napoli: CUEN Editrice.

Authors

Ornella Zerlenga, Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", ornella.zerlenga@unicampania.it
Antonio Fernández-Coca, UIB - Universitat de les Illes Balears, coca@uib.es
Riccardo Miele, Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", riccardo.miele@unicampania.it

To cite this chapter: Ornella Zerlenga, Antonio Fernández-Coca, Riccardo Miele. (2024). Dicotomie architettoniche. Il disegno dei chiostrì nel progetto di Santa Maria della Sanità a Napoli/Architectural Dichotomies: The Design of the Cloisters in the Santa Maria della Sanità Project in Naples. In Bergamo F., Calandriello A., Ciammaichella M., Friso I., Gay F., Liva G., Monteleone C. (Eds.). *Misura / Dismisura. Atti del 45° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Measure / Out of Measure. Transitions. Proceedings of the 45th International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp. 2151-2174.